



ARTE



A SINISTRA, L'ARTISTA LETIZIA CARIELLO. QUI SOPRA E SOTTO, LA SUA OPERA IL LIBRO DEL SILENZIO.



## HO DATO FORMA AL SILENZIO

Fili, fiori pressati, oggetti comuni: Letizia Cariello ha realizzato un'opera forte e poetica con le suore di clausura di un'abbazia

DI FRANCO CAPACCHIONE

«**R**iconoscermi artista ha significato riconoscere le mie radici; il disegno è il filo che ha unito la mia famiglia nel tempo». È proprio i fili, rossi, sono elemento ricorrente nelle opere di Letizia Cariello: creazioni tridimensionali che utilizzano anche la scrittura e oggetti di uso comune, come tazze e grate di finestre abbandonate, per rendere visibili, concrete, esperienze immateriali come i percorsi emotivi. Oggi i lavori di Cariello fanno parte di collezioni internazionali, pubbliche e private. Ma il cammino per arrivarci non ha seguito una linea retta.

**Che cosa la faceva esitare?**

«Le generazioni passate dei Cariello erano persone felici del loro lavoro di artisti, ma non interessate al successo. Forse inizialmente mi spaventava accettare l'imprevisto. Dunque, ho preso un altro indirizzo, pur rimanendo in questo ambito: mi sono laureata in Storia dell'Arte e diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera, a Milano, dove insegno. Ero brava a disegnare, ma ci ho messo tempo prima di avere il coraggio di mostrare i miei lavori».

**Temeva di rivelare qualcosa di sé?**

«Nella serie dei *Calendari*, per esempio, ho dato consistenza fisica al tempo scrivendo giorni, mesi, anni. L'ho fatto per placare l'ansia di non riuscire a vedere il tempo davanti a me».

**Proprio i calendari sono un elemento del Libro del Silenzio, un prezioso manufatto. Come nasce il titolo?**  
«Quando mi hanno contattata gli editori Gitti e Ber-

telli per chiedermi se volessi fare un libro, ho pensato che mentre si legge si sta zitti, e ho voluto mettere il silenzio dentro il libro. Il modo giusto per realizzarlo era affidarmi a persone che ne hanno fatto una regola».

**A chi si è rivolta?**

«Sapevo che le monache di clausura dell'Abbazia di Viboldone, nei dintorni di Milano, restaurano volumi antichi. Ho fantasticato che avrebbero potuto creare un libro ex novo. Hanno accettato solo quando hanno avuto chiaro il progetto in ogni dettaglio».

**Qual è il risultato?**

«Il testo è lo stesso, scritto a mano da me su carta serigrafata, ma scorre in modo diverso in ogni esemplare. E ci sono elementi ricorrenti come filo, fiori pressati, piume, anche questi assemblati diversamente in ogni copia. Sono 12 volumi, ma uno diverso dall'altro, anche se appartengono alla stessa serie».

**Ognuno con la sua identità, proprio come le persone, nel bene e nel male.**

«In una scena del film *La messa è finita* Nanni Moretti dice: "Vi amo, voi tutti che siete in questo bar". Ha capito che l'unico modo per salvare il mondo è amarlo così com'è».

**L'attira il design?**

«Ci sono artisti che hanno lavorato al confine tra design e arte, penso a Ettore Sottsass. È solo la serialità a fare la differenza. Dunque, perché no?».

**IL LIBRO DEL SILENZIO DI LETIZIA CARIELLO (GITTI E BERTELLI EDITORI).**

© RIPRODUZIONE RISERVATA